

L'unica politica attiva che funziona

# L'Europa sceglie la Dote lavoro della Lombardia

Il sistema che ha garantito il ricollocamento di 71 mila disoccupati è fra i modelli in gara per il programma «Regio Stars»

■ ■ ■ ■ ■ ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ ■ ■ I fondi europei sono spesso al centro delle cronache economiche e giudiziarie su giornali e televisione. Purtroppo se ne parla soprattutto quando c'è qualcosa che non va. O perché non vengono spesi da alcune Regioni, incapaci di dotarsi di strumenti di programmazione adeguati, oppure per le truffe compiute da vere e proprie organizzazioni criminali. A proposito di quest'ultimo aspetto, vale la pena di sfatare una leggenda metropolitana: non siamo quelli che fanno peggio. A finire nell'imbutto dei truffatori è l'1,6% dei fondi europei spesi dall'Italia. In questa poco invidiabile classifica ci precedono Slovacchia (13,15%), Romania (5,56%), Repubblica Ceca (5,49%), Lettonia (3,3%), Irlanda (3,14%), Lituania (3%), Spagna (2,98%), Malta (2,28%), Grecia (2,23), Olanda (2,03%), Slovenia (2%) e Bulgaria (1,74%).

I ritardi cronici con i quali il Belpaese spende le risorse dell'Europa sono legati poi anche alle procedure farraginose imposte proprio dalla burocrazia comunitaria. Per il settennio in corso, che va dal 2014 al 2020, un intero anno se n'è andato soltanto per rispondere alle obiezioni della Commissione Ue ai piani che abbiamo presentato. Poi, superate le forche caudine di Bruxelles, bisogna fare i bandi, farseli approvare e avviarli. Nel frattempo, però, ci sono le procedure di controllo che possono comportare anche quattro livelli diversi di verifica sommando i nostri e quelli comunitari.

Il bilancio di questa difficile navigazione nel mare tempestoso delle burocrazie stratificate, è comunque deludente per noi, anche perché alcune Regioni sono tuttora praticamente a zero nella capacità di spendere le risorse dei fondi europei, come si vede dalla classifica pubblicata qui a fianco.

Ma c'è un livello di dettaglio al quale difficilmente si scende, anche se

può riservare sorprese positive. Come sta accadendo quest'anno per le politiche del lavoro. La Lombardia è fra le cinque finaliste del programma Regio Stars che mette in competizione le regioni per individuare le migliori politiche a livello comunitario. Una specie di gara per capire quale amministrazione locale abbia proposto le soluzioni migliori ad alcuni problemi che riguardano l'ambito economico e sociale.

Quest'anno le categorie in cui si sono affrontate le regioni della Ue sono cinque: 1) specializzazione intelligente per l'innovazione delle piccole e medie imprese; 2) unione dell'energia e cambiamenti climatici; 3) emancipazione femminile e partecipazione attiva; 4) istruzione e formazione; 5) City Star: città in transizione digitale. I cinque vincitori saranno proclamati a Bruxelles martedì 10 ottobre. Nell'area 4, istruzione e formazione, per l'Italia è in gara la Lombardia, con la Dote unica lavoro, e si confronta con Dalmazia, Madrid e con la Regione di Malopolska, il Voivodato della Piccola Polonia.

La Dote unica è stata selezionata a Bruxelles da una giuria indipendente, che ha valutato positivamente quattro aspetti particolarmente innovativi. Innanzitutto la personalizzazione del servizio: ogni disoccupato viene preso in carico e supportato in base al proprio livello di difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro. Poi la semplificazione amministrativa, con regole uniformi e facilmente applicabili per tutte le Doti. E ancora la libertà organizzativa e il coinvolgimento: ogni operatore, pubblico o privato che sia, ha un budget modificabile in aumento e in diminuzione sulla base della performance raggiunta. Infine per l'orientamento al risultato: gli operatori incassano prevalentemente a risultato occupazionale raggiunto. Non solo per il collocamento, ma anche per i servizi formativi nei quali è prevista una componente erogata solo al raggiungimento del target.

E proprio in queste quattro componenti sta la forza della Dote unica della Lombardia. La medesima struttura di operatori

accreditati ha consentito ad esempio di prendere in carico e avviare al lavoro o verso un percorso di formazione, quasi i due terzi dei ragazzi inseriti a livello nazionale nel programma europeo Garanzia Giovani, tuttora in fase di

svolgimento.

I risultati ottenuti dalla Dote, comunque, parlano da soli. Su 93.088 Doti assegnate al 25 settembre scorso, sono stati attivati 22.561 contratti con durata pari o superiore a 6 mesi, 34.406 contratti di durata inferiore a 6 mesi e 4.224 tirocini. Complessivamente per oltre 61 mila disoccupati la Dote ha portato un esito positivo, mentre senza alcun tipo di contratto sono rimasti in 11.546, il 15,87% dei disoccupati di partenza. Una percentuale di insuccessi che la ripresa in atto potrebbe far scendere.

Il programma Regio Stars punta a selezionare, nell'intera Unione europea, le migliori pratiche messe a punto nelle singole regioni, con l'obiettivo di condividerle e ispirare soluzioni simili in altri Paesi europei. D'altra parte che si tratti di una *best practice*, questa lombarda, non c'è alcun dubbio. A certificarlo è financo il presidente dell'Anpal, Maurizio del Conte, in un'intervista che compare in queste pagine.

In definitiva, stante il naufragio dell'assegno di ricollocazione cui hanno aderito appena 3 mila disoccupati sui 30 mila destinatari della sperimentazione, l'unico strumento di politica attiva funzionante ed efficiente, nel nostro Paese, è proprio la Dote lavoro della Lombardia. L'unico in grado di dare dei risultati tangibili. Il resto è quasi soltanto fumo. E rischia di rimanere allo stato gassoso ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI DELLA "DOTE"

### FASCE DI AIUTO

#### FASCIA 1

Intensità di aiuto bassa

Persones che possono trovare lavoro in autonomia o richiedono un supporto minimo per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro

#### FASCIA 2

Intensità di aiuto media

Persones che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro

#### FASCIA 3

Intensità di aiuto alta

Persones che necessitano di servizi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro

#### FASCIA 3 PLUS

Intensità di aiuto alta

Persones con problematiche occupazionali, economiche e sociali, che necessitano di un forte sostegno individuale e di un supporto economico

#### FASCIA 4

Altro aiuto

Persones che necessitano di servizi formativi per il mantenimento della posizione nel Mercato del Lavoro (occupati)

P&G/L

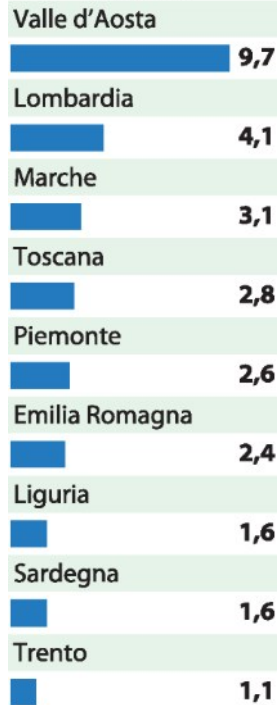
### SOMME PRENOTATE PER FASCIA

<b>FASCIA 1</b>	<b>€ 20.623.666,33</b> (13%)	30% Doti 27.603	54% 14.891	46% 12.712	In ingresso: <b>Occupati: 6</b> <b>Disoccupati: 27.597</b>
<b>FASCIA 2</b>	<b>€ 31.426.313,84</b> (20%)	25% Doti 23.150	57% 13.237	43% 9.913	In ingresso: <b>Occupati: 79</b> <b>Disoccupati: 23.071</b>
<b>FASCIA 3</b>	<b>€ 63.054.827,61</b> (39%)	30% Doti 27.489	50% 13.787	50% 13.702	In ingresso: <b>Occupati: 37</b> <b>Disoccupati: 27.452</b>
<b>FASCIA 3 PLUS</b>	<b>€ 38.863.438,69</b> (24%)	8% Doti 8.149	54% 4.396	46% 3.753	In ingresso: <b>Occupati: 0</b> <b>Disoccupati: 8.149</b>
<b>FASCIA 4</b>	<b>€ 6.467.160,08</b> (4%)	7% Doti 6.697	70% 4.694	30% 2.003	In ingresso: <b>Occupati: 6.311</b> <b>Disoccupati: 386</b>

## COME SPENDONO LE REGIONI

La spesa Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)

Dati in %



Abruzzo, Bolzano, Campania, Lazio, Sicilia, Umbria e Puglia 0

P&G/L



**Valentina Aprea** [Lapresse]